Mercoledì 20 Agosto 1890 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XIV — N. 198

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24, semestre . . . » 12, trimestre . . . » 6, mese . . . » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina cent. 10 la linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Voci che corrono.

Se un pochino d'esperienza non ci avesse insegnato a considerare certe *voci che corrono*, quali frottole e panzane di gazzettieri fantastici, oggi ne avremmo una bella manata da offerire in regalo ai Lettori. Ma sapendo noi come taluni scrivano per l'obbligo del *nulla dies sine linea*, e che altri dello scrivere fanno un mestiere, ned ormai diventano rossi se li si accusa di scambiare le lucciole per lanterne, così oggi più che mai, vogliamo persistere nell'usata riserbatezza.

Quindi, riguardo alle cose interne, non terremo indagare il vero scopo del colloquio di Torino tra il Re e Crispi, giacchè già presto lo si saprà, cioè si saprà se causato da preoccupazioni di politica internazionale, ovvero da quelle della politica casalinga. Si saprà assai presto cioè, se a Torino si trattò di *sessione nuova*, o di *scioglimento*; e soltanto più tardi, ma tardi assai, se fossesi discusso di eventualità diplomatiche. Dacchè certi gazzettieri non hanno in testa che la *triplice alleanza*, e siccome vorrebbero scioglierla e comporne un'altra, si giovano dell'attuale viaggio dell'Imperatore tedesco Guglielmo in Russia e della sua intervista con lo Czar, per dettarne eglino capricciosamente le basi, e non già lo Czar e l'Imperatore. Ma questi stessi gazzettieri preavvisano d'un convegno prossimo fra Crispi, de Caprivi e Kalnoky; questi stessi jeri facevano sorprendere il mondo dicendo non improbabile il ritorno di Bismarck alla vita politica attiva, anzi un indizio lo avevano bello e pronto.

Eppure tutte queste *voci che corrono* oggi, non ci persuadono nè ci commuovono. Aspettiamo domani, ed avremo anche domani *altre voci che corrono*. E così via, sino a che *qualche fatto*, e non più qualche *voce*, verrà a chiarire la situazione.

Quindi è che vogliamo far grazia ai nostri Lettori, di commenti su ipotesi strane, contraddittorie ed inventate forse lì pianta per supplire al vuoto della polemica. E tra *voci*, ne accogliamo una sola, quantunque con diffidenza, per poi augurare che non abbia a tramutarsi in *fatto*, e *fatto assai disgustoso*.

Alludiamo a ciò che ci raccontano Giornali di Parigi intorno all'agitazione socialista nel Belgio, affinchè si abbia nel corso del 1890 a dimostrare un'altra volta la solidarietà delle classi operaje. Tratterebbesi, non più di uno *sciopero cosmopolitico*, bensì unicamente di uno *sciopero generale europeo* per la festa d'Ognissanti, con prolungamento ne' giorni successivi.

Anche questa notizia potrebbe essere una frottola; e tanto più considerando l'*insuccesso*, per nostra fortuna e pel bene degli operai, dello sciopero indetto pel primo giorno dello scorso mese di maggio. Se non chè pur troppo risulta che, nè solo nel Belgio, gli apostoli del socialismo ed i mestatori si agitano ed aspirano ad agitare, sendo questa la loro vita. Perciò, malgrado la vigilanza dei Governi e le esortazioni de' veri amici del Popolo, potrebbe malauguratamente avvenire che si ritentasse la prova. Il che, a parere di tutti i galantuomini benevoli verso le classi operaie, tornerebbe di danno loro economico e morale, quand'anche non desse origine a tristissimi fatti.

Scioperi parziali ve ne ebbero, anche dopo il maggio, qua e là, e persino da ultimo nella città più calma e mite d'Italia, ch'è Venezia; però fu sciopero di barbieri e parrucchieri che durò poche ore! Ma uno *sciopero europeo a data fissa* darebbe certo luogo a disordini gravi, con la peggio, come avviene sempre, per gli scioperanti.

Or questa *voce che corre oggi*, vorremmo non udirla più domani; anzi vorremmo che i Giornali di Parigi, cui l'attinse il telegrafo, la smentissero nella forma la più assoluta e persuasiva.

Riguardo alle altre *voci*, non c'è davvero cagione d'inquietarsi, conoscendone la fonte sospetta. Poi, volendo addurre una pezza diplomatica, è proprio di ieri il Discorso della Corona con cui venne prorogato il Parlamento di Londra, ed in quel Discorso spira appieno la soavità della pace. G.

Per l'esecuzione della Legge sulle Opere Pie.

Giorni addietro, abbiamo annunciato la comparsa a Bologna del *Bollettino delle Opere Pie del Regno*. E poichè si è intenti a dare esecuzione alla Legge, questo *Bollettino* potrà, nella Stampa italiana, tenere un posto onorevole.

Abbiamo sott'occhio il fascicolo terzo, che riporta pur notizie relative all'Amministrazione provinciale del Friuli; per esempio la recente deliberazione deputatizia sulle *spedalità austro-ungariche*, e l'avviso di concorso pel Legato Bartolini.

Or in detto fascicolo il *Bollettino* reca, sotto il titolo *questioni pratiche*, la risposta ad un quesito che riteniamo interessante, per la sua generalità, eziandio parecchie Opere Pie esistenti in Provincia.

Quindi, affinchè viepiù si conosca lo scopo utile del *Bollettino*, riportiamo quella risposta. E già, a parecchi dubbj, a quesiti, e a varia interpretazione sarà pur troppo soggetta la Legge sulle Opere Pie.

Secondo la nuova Legge è facoltativo per un' Opera Pia il dare in affitto i beni immobili, o è obbligatorio?

La questione si fa per la dicitura dell'Art. 27: « I beni immobili delle « istituzioni pubbliche di beneficenza « devono di regola essere dati in af- « fitto colle forme fissate dal regola- « mento »

Che cosa vuol significare « *di regola*? » Senza dubbio che al principio può farsi qualche eccezione. — Ora a chi sarà dato di fare questa eccezione? All'Opera Pia, o all'Autorità tutoria?

Così è formulato il quesito che tenteremo di risolvere.

Il primo progetto di legge passato alla discussione della Camera portava la medesima dicitura, ma non conteneva il secondo capoverso dell'articolo: «*Pei beni rustici devesi aver riguardo, secondo la natura della coltivazione, alle consuetudini locali* » che fu aggiunto poi dal Senato.

Al qual proposito il Costa, relatore dell'Ufficio centrale del Senato, scriveva: « Che i beni immobili debbano essere, « di regola, dati in affitto, è savio pre- « cetto di buona amministrazione. Ma « è duopo tener conto delle esigenze « di particolari coltivazioni e delle con- « suetudini locali, che talora possono « imporre diverso sistema. — È chiaro « però che trattasi di eccezione della « quale dovrà essere dimostrata la ne- « cessità; e che nell'esame dei bilanci « l'Autorità tutoria avrà mezzo di sor- « vegliare perchè non degeneri in « abuso. »

Ora parrebbe quasi che il Senato, con l'aggiunta di che sopra è cenno, accettata dal Ministro e approvata senza discussione, avesse inteso di chiarire il concetto espresso nell'articolo votato dal primo ramo del Parlamento, per modo di stabilire come eccezione al principio assoluto stabilito dalla legge, la consuetudine locale.

Ma questo non basta.

Il Ministro dell'Interno e la Camera dei Deputati nel redigere e nell'accettare l'articolo avevano in mente una condizione più generica di cose.

Infatti quell'espressione « *di regola* » può significare e con ragione, che le Amministrazioni, per obbedire al principio dell'affittanza dei beni immobili, non devono accettare qualunque prezzo venga loro offerto, e se questo prezzo fosse troppo vile, devono invocare la facoltà di condurre i beni immobili in economia.

Ciò che è certo, è che la deroga deve essere deliberata e sottoposta al visto dell'Autorità tutoria, e ciò per la ragione che i motivi sieno riconosciuti giusti e plausibili.

Infatti potrebbe verificarsi il caso che le Amministrazioni delle Opere Pie, al fine di non ottemperare al disposto della legge, elevassero esageratamente le corrisposte per modo da non trovare concorrenti: e allora dovrà l'Autorità tutoria provvedere perchè sieno osservati i prezzi normali del mercato.

Il relatore dell'Ufficio centrale del Senato esprime esattamente il concetto della sorveglianza diretta dell'Autorità tutoria quando scrive:

« *È chiaro però che trattasi di eccezione « della quale deve essere dimostrata « la necessità* ».

Ad ogni modo l'Autorità stessa potrà sempre indirettamente usare del suo vigile potere, allorquando dovrà esaminare ed approvare i bilanci ed i conti consuntivi.

L'origine del colera alla Mecca.

Curioso provvedimento per impedirne la diffusione.

Cairo, agosto.

L'argomento di tutti i discorsi è il colera e l'abbiamo alle porte: alla Mecca è scoppiato furiosamente nella massa dei pellegrini, ed il *Phare d'Alexandrie*, un buon giornale, ne racconta con dati positivi l'origine: un vapore inglese portò a Gedda, porto per la Mecca, una torma di pellegrini indiani: si erano verificati durante il tragitto una ventina di casi a bordo: ma il capitano inglese, uomo superiore a simili bazzecole, li sbarcò tutti e se ne partì senza dire: bada. Naturalmente dopo tre giorni i pellegrini cadevano come mosche — ma il piroscafo inglese non aveva subito ritardo d'orario!

Il governo egiziano ha dato buoni e severi ordini che dovrebbero, se eseguiti, chiudere al colera la strada, tenendolo al di là del canale: ha mandato truppe a stabilire tre cordoni militari: ha imposto una quarantena di quindici giorni a Djebel Tor, una seconda all'isola Chadonan: ha spedito in crociera sul Mar Rosso tutte le barche disponibili del servizio di dogana e dei fari: ha sospeso le fiere di Tontah e di Dessouk, dove intervengono di solito, specialmente alla prima, quaranta o cinquantamila persone d'ogni parte d'Africa e d'Asia; gli ordini impartiti sono severissimi: — saranno fedelmente eseguiti? Ecco la gran questione: sarà possibile impedire qualunque comunicazione? Forse no, e tale è qui la credenza generale: ma ad ogni modo merita lode per la prontezza e la fermezza degli ordini.

Si dice che il governo intenda prendere un altro provvedimento e questo abbastanza strano. È opinione universale in paese, ed i fatti sembrano confermarlo, che il colera scoppiato fra i pellegrini alla Mecca non fu mai da questi portato in Egitto prima che si fossero costruite le ferrovie e stabilite le navigazioni a vapore e si doveva fare tutto il viaggio a piedi: venne in Egitto il colera parecchie volte, ma da altre parti: fece stragi alla Mecca, ma non penetrò in Egitto: invece nel 1865 e nel 1883 i pellegrini, arrivati colle ferrovie e coi piroscafi, lo diffusero in Egitto, in Asia, dappertutto. E la ragione di ciò? Perchè, dicono, il deserto è il più efficace cordone sanitario che si possa stabilire, ed è il migliore isolatore contro il colera.

Nei pellegrini, nei ventidue giorni che occorrono ad attreversare il deserto, succede una selezione; gli ammalati o quelli disposti ad ammalarsi restano sulla strada. Il cammino percorso dai reduci è segnato da una lunga striscia di cadaveri, ma quelli che giungono al compimento del viaggio non sono infetti; è certa una grandissima mortalità nei pellegrini, ma è assicurata, dicono, l'incolumità delle popolazio e. Se le cose così fossero, dato che il male esiste, anche il più gran filantropo dovrebbe preferire, pel bene dell'umanità, il sacrificio dei devoti che ritornano dalla Mecca alla strage enorme che la diffusione del colera porterebbe in tutto l'Oriente e probabilmente anche in Europa. Si dice che il Governo intenda impartire un simile provvedimento: proibito ogni passaggio per ferrovia e per piroscafo: sbarcare i pellegrini dall'Arabia in un dato punto del litorale egiziano del Mar Rosso, far loro scontare le quarantene e rimandarli nell'interno dell'Egitto attraversando il deserto. Alcuni battaglioni di fanteria e squadroni di cavalleria sarebbero già partiti per questo servizio e per l'accompagnamento. Del resto in Cairo si parla del brutto morbo senza preoccupazione alcuna: si spera che la minaccia passi inoffensiva: se il destino volesse altrimenti, atteneresi a buone regole igieniche, isolarsi dalla popolazione e dai quartieri indigeni, e, dopo tutto, dire anche noi come dicono gli arabi: *malescia*!

Malescia significa come: quel che Dio vuole!... è inutile crucciarsi! Sarà quel che sarà! ecc. — un misto di tutti questi significati: la vera espressione del fatalismo musulmano.

La verità sulla emigrazione italiana al Chilì.

Valparaiso, 1 luglio

Mi permetto chiedervi ospitalità per un argomento che interessa tutta l'Italia, e sul quale è bene sia richiamata la pubblica attenzione: l'emigrazione italiana per questo paese, recentemente provocata da questo Governo e organizzata da agenti speciali, i quali ricevono per ogni emigrante un compenso che varia dai quindici ai venti franchi, e sono quindi interessati a fornire il maggior contingente possibile.

Ed è ingentissimo, pur troppo, il numero dei creduli. La sorte dei quali, arrivati che qui sieno, vi esporrò fedelmente.

Il Chilì è una nazione industriosa, intelligente, e ricca: il chileno è di natura sveglíata, robusto di tempra, lavoratore e abile: accoglie volentieri il capitale straniero, sa farlo produrre e ne paga profumati interessi: ma il Chilì non è suolo per accogliere immigranti. È una lingua di terra montagnosa, semisterile: il terreno fertile e coltivabile non si concede mai ai nuovi arrivati, perchè tutto monopolizzato da ricchissimi *haciendados*: la vita vi è carissima; un cappello si paga otto scudi, un paio di scarpe dieci, un vestito dai quaranta ai cinquanta, una camicia dai due ai cinque; una camera ammobigliata modestamente venti scudi, una pensione modestissima trentacinque.

Qui il *papel moneda* perde il cento per cento del suo valore nominale, eppure la mano d'opera è così abbondante che un amanuense, in città, è retribuito appena in ragione di due franchi o due e cinquanta al giorno: un buon meccanico lo si paga dalle cinque alle sette lire (sempre ben inteso, nel felicissimo caso che trovi da occuparsi), un muratore o un falegname in proporzione.

Eppoi, a parte la temperanza, non certo sua virtù principale, il chileno alla fatica resiste più che l'europeo: ha bisogni limitatissimi: vive con una *empanada* o un piatto di *porotos* (fagiuoli). Con due camicie, un pantalone, un *poncho* e un paio di *hojotas* (specie

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 11

Nell'isola deserta

ROMANZO.

Versione libera dal tedesco: D. Del Bianco.

— Ah! il signor Timar!

E colei che lo aveva chiamato, gli mosse incontro.

Timar la riconobbe alla voce.

Era Noemi.

La piccola Noemi, ch'egli da tre anni più non rivedeva.

Com'era cresciuta! come si era fatta bella! Il suo volto gentile raggiava di salute; e nell'occhio suo brillava una scintilla di fuoco che palesava, non essere ella più una bambina. Più non vestiva così ruvidamente come l'altra volta; ma però semplicemente, alla casalinga. Nella chioma d'oro portava un bottone di rosa per metà dischiuso.

— Ah signor Timar! — ripetè la fanciulla, correndogli incontro. E già da lungi gli porgeva la destra; e come fu vicina gliela strinse con sincera amicizia.

Egli ricambiò la stretta, e il suo sguardo si fermò con viva compiacenza sul volto aggraziato di lei.

La gioia che quel volto esprimeva, su lui riflettevasi.

— Quanto tempo è trascorso dopo la sua prima visita!... — riprese Noemi.

— Come la si è fatta bella, da allora — finalmente rispose Timar. In questa sua frase non v'era alcuna adulazione, come usasi nella così detta Società civile, dove le parole vengono dirette alle donne per mera cortesia, se non per ingannarle.

In realtà, la ragazza aveva raggiunto, in que' tre anni, il suo pieno sviluppo.

È constatato, per la fisiologia delle donne, come, all'epoca della pubertà, esse ordinariamente mutino del tutto la loro fisonomia. Forse nuovi bisogni allora e nuovi affetti sentendo l'anima loro, il corpo vi corrisponde collo spiegare nuove seduzioni. Così vedesi anche negli animali: colori più splendidi abbellano insetti ed uccelli, come venuta sia l'epoca degli amori.

Il volto di Timea rivelava simpatia.

— Dunque, si ricorda ancora di me? — domandò Timar, lasciando con piacere la sua nelle mani della fanciulla.

— Sovenli la ricordammo.

— E mamma Teresa sta bene?

— Eccola che ci viene incontro.

Almira aveva condotto fuori dall'infiorata casuccia la sua padrona. La fedel cagna era entrata in cucina, sempre tenendo fra' denti il fucile affidatole; da ciò apprese la donna che qualche ospite di riguardo era capitato, ed usci

Appena scòrse Timar, si affrettò. Lo aveva riconosciuto da lontano; come tre anni prima, quand'era ancora capitano della Santa Barbara, portava egli una giubba grigia ed un sacco sulle spalle.

— Dio la benedica, signore. Noi l'abbiamo aspettata un bel pezzo! — sclamò la donna, avvicinandoglisi. — Non ci ha dunque dimenticate? — E l'abbracciò, senza cerimonie, come una madre abbraccierebbe il figlio. Il sacco, per quel moto brusco, cadde a terra.

— Almira — comandò la donna alla cagna, che l'aveva seguita. — Prendi il sacco e portalo in cucina.

— Vi è dell'arrosto — gli osservò Timar.

— Così?... Bene, Almira, sta attenta che Narcisa non lo tocchi.

Noemi protestò.

— Non accusar sempre la Narcisa. Non è mica una ladra, ve'.

Mamma Teresa baciò in fronte la figlia per rabbonirla: e la giovane si tacque.

— Andiamo, andiamo a casa — invitò mamma Teresa, con tutta fiducia prendendo a braccetto Timar. — Vieni anche tu, Noemi.

— Subito. Lascia cha riprenda il cesto. È già pieno.

Un gran cesto nuovo di bianchi vimini, coperto con candido lino, stava a due passi dal sentiero. Noemi lo afferrò pel manico e mostrò come di sforzarsi a sollevarlo.

Timar le fu accanto, d'un balzo.

— L'ajuterò. Deve pesare. Lasci che l'ajuti.

Noemi sorrise, d'un sorriso ingenuamente malizioso, come sogliono i bambini quando vedon riuscire qualche loro scherzo. E poi sollevò il lino per mostrare a Timar il contenuto.

Quel cesto portava foglie di rosa.

Timar, lui pure sorridente, afferrò da una parte il manico, Noemi dall'altro, ed assieme portando il grosso cesto si avviarono verso la casa.

— Fabbricate essenza di rose? — domandò egli.

Mamma Teresa ammiccò a Noemi.

— Vedi com'egli tutto indovina.

— Anche da noi, in Komorn, preparare essenza di rose è di moda. Parecchie misere donne vi trovano da guadagnarsi qualche fiorino.

— Ah così? — Anche altrove dunque le belle rose profumate sono una benedizione del cielo?... il vago fiore, che anche solo co' suoi colori vivaci e coll'olezzo delizioso rende all'uomo più amabile la terra!... Anche altrove dunque la rosa gentile, oltrechè appagar l'occhio, procura ai miseri il pane quotidiano!... Vede: l'anno passato ci mancarono tutti i raccolti. La brina primaverile fe' cadere le piccole frutta, appena create; il secco ci privò di granaglie e di verdure; uccelli e bestie migrarono per altri paraggi in cerca di cibo. Avremmo in breve esaurito le provigioni di riserva, se le rose non ci avessero ajutato. Ma la rosa fiorisce ogni anno; la rosa ci rimane sempre fedele. E furono appunto le rose che ci diedero pane per tutto l'anno. Preparammo ottocento boccette di essenza; marinai serbi le vennero a prendere e ci portarono in iscambio del grano. O voi rose benedette, belle e fresche rose, che avete sostentato me e quella mia diletta e le amiche nostre Almira e Narcisa!.. Voi siete un dono prezioso del nostro buon Dio!...

(Continua).

di sandali) tira diritto tutto l'anno. Ed è in casa sua sempre protetto, e guarda l'immigrante con occhio torvo.

Nelle provincie del Nord, ad Aconcagua per esempio, i campagnuoli ricevono un salario variabile dai tre ai cinque *pesos* mensuali (dalle 7 alle 12 lire), più una razione diaria composta di una sola zucca bollita, distribuita mezza al mattino e mezza alla sera. Mangiano la *cazuela* (specie di bollito) e bevono la *chicha* (vino cotto) una volta all'anno, al tempo della trebbiatura: ben inteso che in quell'epoca non ricevono salario.

In quanto al dormire, credereste voi che si paghino il lusso di un pagliericcio o per lo meno d'un fenile? Macchè!.. una sottile stuoia rappresenta tutto il loro mobiglio, che solo la volta del firmamento ripara dalle intemperie; e quando il rigore del verno rende assolutamente insopportabile il loro troppo ventilato *cuarto*, si raccolgono sotto di una tettoia, accendono un buon fuoco, e attorno ad esso si stendono come i raggi d'una ruota a riposare le membra affrante dal lavoro diurno.

Nella provincia di Tarapacà o nei dipartimenti minerari del Sud, i minatori sono retribuiti in ragione di 20 *pesos* al mese, 50 lire, e debbono lavorare tutto l'anno, domeniche incluse, otto ore al giorno, piova o faccia sole. Sono però nutriti; ed ecco la loro razione: un pane di una libbra, 32 fichi secchi, 12 once di grano, 12 once di fagiuoli, e 2 once di sale.

Nell'Arcipelago di Chiloè il pane lo vedono raramente: si nutrono con patate bollite e con *mariscos*, frutti di mare, che, a bassa marea, raccolgono sulle scogliere e di cui fanno pur anche commercio.

E poi e poi, senza sfiatarmi tanto, basti il dire che tutti gli anni circa quattromila chileni emigrano nell'Argentina in cerca d'una terra più ospitale, e che risponda un po' meno strettamente ai loro bisogni.

Molti mesi fa, quando il presidente Don José Manuel Balmaceda, *de motu* tutt'affatto proprio, trasse dalle casse dello Stato i diversi milioncini destinati a favorire l'immigrazione, l'opinione pubblica si sollevò, la stampa protestò, numerosi *meetings* furono tenuti, di cui l'allegra sinfonia del «fuori i barbari» fu il tema principale.

Quando giunse la prima infornata di immigranti (circa trecento dei nostri) quasi tutti dell'Alta Italia, bei giovinotti, robusti, coll'aria tutt'altro che di *fainéants*, si riversarono per le vie di Talcahuano e di Concezione, dopo un viaggio di circa due mesi, a bordo d'un vapore francese (credo fosse il *Chandernagor*) dove soffrirono le vessazioni le più scandalose. Le autorità chilene li ricevettero colla faccia con cui si accoglie un ospite che piace poco, li installarono alla bell'e meglio in *certi* appositi locali, e a poco a poco li seminarono un po' dappertutto, parte sui lavori del Dock di Talcahuano, altri ad Autuco, chi a Valparaiso ed a Santiago, e chi sui cantieri della ferrovia trasantina in costruzione, a Los Andes. Questi ultimi furono salutati a sassate. La maggior parte però, aiutata dai consigli e dal denaro del Governo di Buenos Ayres, credette, ed a ragione, più proficuo attraversare la Cordigliera e scendere sul suolo argentino. O bene o male, dopo un mese erano tutti a posto. Ma ohimè! che la grama storia doveva tristamente ripetersi e con risultati ognor più infelici. Dopo quelli ne vennero altri, poi altri, ed altri ancora, e a giorni ne capiteranno altri mille o mille cinquecento.

Le vie di Valparaiso e di Santiago ne sono zeppe, e lo spettacolo a cui giornalmente assistiamo, a noi stringe il cuore; a quei di qui eccita il riso e la beffa. Siamo in inverno e piove maledettamente. A frotte i poveri immigranti trottano senz'ombrello e senza *paletot* su e giù per la *Calle de la Victoria* o in *Plaza Echaurren* senza saper più dove dar del capo, onde trovare una occupazione che basti appena a procurar loro il famoso piatto di *porotos*!...

La gente che li vede torce il capo con ghigno di sprezzo, ed i monelli gridano: *Mira a las bachicas*!...

E le Società di beneficenza non stanno oziose: ma le loro casse sono vuote; hanno fatto molto, ma molto più di quanto si potesse pretendere per lenire la miseria dei poveri ingannati.

Il console conte Litta è continuamente assediato da una turba di derelitti, cui è prodigo di aiuti, di consigli e protezione: mentre il suo cancelliere, signor Crosio, cui tocca la parte materiale e faticosa, non può più reggere.

La sera, nella sala del circolo Italiano, un continuo andare a torno a sollecitare la filantropia dei singoli membri affinchè lascino cadere nel piattello della carità una *chaucha* (venti soldi) che serva ad aiutare quei tre o quattro poveri diavoli che, con una lettera recata dal loro capo e scritta colla matita, implorano i «signori soci dell'egregio Circolo Italiano di questa rigogliosa colonia».

Le case principali di qui: i Giannotti, i Giuffardi, gli Schiattino, rigurgitano di impiegati passivi messi là nei magazzini proprio a far da pali, non coll'idea di farne cosa utile allo stabilimento, ma tanto per ritirarli dalla strada, sfamarli e provvederli di qualche scudo pel momento in cui, più conoscenti della lingua e del paese, sappiano *arrangiarsi* da se stessi...

Gli altri poi cui non toccò la sorte di potersi occupare, sopportano stenti e miserie finchè possono; poi la natura si rivolta, chè quando si ha fame non c'è più nè codice nè vangelo che tenga; gli scrupoli impallidiscono e scompaiono e la società piange un onest'uomo di meno e un malfattore di più fra i suoi componenti. E su chi poi, a conti fatti, cadono la vergogna dell'altrui male operare, il disprezzo dell'opinione pubblica, le rappresaglie viperine fomentate da uno spirito ineffabile di malvolenza che non si sa realmente capire di dove sorga?

Sopra la colonia italiana, sopra l'Italia. Che un italiano, un immigrato rubi un pane, ai quattro venti si strombazza la malvagità dei *bacicias*: la stampa lì denunzia, e si giunge al punto da dover quasi arrossire della propria nazionalità.

Mi arresto, perchè se prendo lo slancio su questa china, Dio sa dove andrei a finire. Mi arresto e faccio punto, esortando i miei compatrioti a prendere la via dell'inferno, piuttosto che quella che conduce quaggiù; e consigliarli a rimanersene in casa loro, molto, ma molto più preferibile di tutte le *Meriche* del mondo.

C. L.

Un imperatore.... svaligiato.

Da Ostenda giunge una ultima eco, curiosissima, della visita di Guglielmo II al re del Belgio.

Poco dopo lo sbarco dell'Imperatore, il pubblico ebbe il permesso di visitare il yacht *Hohenzollern* col quale egli ha fatto il suo viaggio del Nord.

Quando il pubblico, quasi esclusivamente composto di persone, cosidette, di qualità, penetrò nel salone in cui l'Imperatore aveva ricevuto il re del Belgio e il principe di Fiandra, cominciò una vera devastazione.

Tutte le vettovaglie, sigari, sigarette, scatolo di cerini, porta penne, calamai, polverini, posacenere, tutto fu preso e portato via da quella folla elegante.

Mancò poco che quei degni invitati non tagliassero anche le stoffe dei mobili, non per altro che per conservare un *ricordo* dell'*Hohenzollern*.

Infine, si dovè mettere un gendarme nel salone per impedire la demolizione dei mobili!

Quando seppe ciò che era accaduto, Guglielmo pregò il Re di cedergli qualche sigaro.

— Perchè — aggiunse ridendo — i miei sono stati sequestrati come... contrabbando.

Nuovi disordini in Romagna.

Una banda di cento armati inseguita dalle truppe.

Lugo, 18. Ieri notte furono rotti i fili telegrafici che uniscono Lugo a Ravenna. Per tema di dimostrazioni da parte del partito rivoluzionario, ieri la truppa fu consegnata in quartiere, e, alla notte, numerose pattuglie miste di soldati di fanteria e carabinieri, perlustravano il paese.

L'autorità politica è intenzionata di stabilire che alle 11 pom. tutti gli esercizi — caffè, osterie e alberghi — vengano chiusi.

Anche la Prefettura di Ravenna, informata del fatto, prese subito serie misure; è stata consegnata sotto le armi una compagnia del 9.o nella Caserma S. Vitale. Gli uffici di P. S. sono stati aperti tutta notte.

La *Tribuna* pubblica, sotto ogni riserva, che a Castrocaro, venerdì, per una questione sorta fra due persone, avvenne un grave tumulto nel quale vi furono parecchi feriti e contusi. Intervenne la forza. Grande eccitamento fra la popolazione. I bagnanti fuggirono.

Sabato una banda di un centinaio di persone, guidate da certo Sante Montanari da Lugo, sarebbe insorta armata di fucili e sarebbe partita da Castrocaro. Venne spedita della truppa agli sbocchi dell'Appennino per arrestarla.

La democrazia romagnola deplora simile tentativo. A Forlì ed altrove i mazziniani tennero delle riunioni per declinare ogni solidarietà.

Il vajuolo fa strage a Reggio Emilia.

Reggio Emilia, 19. Il vaiuolo, da qualche mese serpeggiante nella nostra città, ha ora prese proporzioni allarmanti.

In alcuni quartieri popolari si è manifestato con tale intensità da impressionare seriamente. Intiere famiglie sono colpite dal morbo, e molti debbono soccombere.

In qualche strada non vi è casa che non conti quattro o cinque ammalati.

È urgente il bisogno che il Municipio prenda seri provvedimenti per allontanare o almeno circoscrivere, per quanto è possibile, il morbo ferale.

Cronaca Provinciale.

Fra le disgrazie.

Pordenone, 19 agosto.

Ieri mattina transitava da qui la locomobile per l'aratura a vapore, traendo un carro con sovra gli attrezzi occorrenti. La ragazzaglia è uguale dovunque: parecchi ragazzotti salirono sul carro. Ad un certo punto, disgrazia volle che si ruppe l'asse del carro, ed il ragazzo Bianchet Virginio di Gio. B. d'anni 8 s'ebbe fratturata la gamba sinistra e ferita la coscia destra, perchè tutto il peso gravitò su lui. Condotto a questo civico Ospitale, si dubitava doverlo amputare: però invece si spera possa cavarsela alla meglio. Ciò valga d'esempio ai genitori.

Ier sera pure nei pressi della Birreria Solferino, il bambino Darduin Alfonso di Girolamo d'anni 6 cadde in quel pericoloso e sempre lamentato precipizio di fronte al molino. Fortuna volle che invece di cadere in acqua cadde sul terrapieno vicino. Tosto i signori M.o Carradori e G. B. Bornanzin saltarono le mura e trassero in salvo il bambino con leggere contusioni.

Una felicissima operazione venne fatta giorni sono nel nostro ospitale dal Cav. D.r Frattina. Si trattava di mio-fibroma ovarica. L'operata Ponte Maria di Maniago, progredisce regolarmente bene.

B.

In cerca di refrigerio. Incendio.

Chiusaforte, 18 agosto.

Si vedono girare pei monti, qui, alpinisti fuggenti dai calori della città. La decorsa settimana passò il cav. Biasutti colla sua signora, i figli e la maestra di casa; pernottarono al ricovero Maraini a Nevea, dove li avevano accompagnati anche il prof. Murero e la sua signora, ed il signor Rizzi Sindaco con un altro alpinista.

L'indomani gli uomini salirono al ricovero Canin; e da Chiusa per Gurinda era pure ascesa al ricovero una compagnia di sette alpinisti; ma quelli giunsero mezz'ora dopo che il Biasutti e compagni erano partiti. Si trovarono a Nevea al ricovero della Società alpina, dove era venuto pure il prof. Peucig colla gentil sua signora figlia del signor Ottini conservatore delle ipoteche, e con due graziosi bambini. Anche essi all'indomani salirono al ricovero Canin. Nella stessa sera entrarono a Nevea sei alpinisti udinesi, fra i quali ho notato il signor Ermacora direttore della Banca cooperativa, ed i signori Frova, Morelli, Follini ed altri.

La notte di sabato a domenica si sono abbruciate interamente le seghe sotto i Stretti dei fratelli Pesamosca, albergatori di qui. Ho sentito dire che l'opificio fosse assicurato, ma altri dicevano che i proprietari non continuassero a pagare il premio perchè ora le seghe erano inoperose.

L'incendio chi lo dice accidentale, chi lo crede doloso. I Pesamosca vorrebbero chiudere il passo, ed impedire il pascolo alle armente che scendono dal Montasio; i due comuni di Chiusaforte e Raccolana hanno deciso la scorsa settimana di far la lite, perchè sia rispettato il diritto di servitù già acquisito.

Taluni credono che forse vi sia chi, vendendosi leso, sia ricarso ad una vendetta; del resto son chiacchere e si dice che non hanno altro fondamento che le supposizioni e fantasie del popolino. Il danno, mi si dice, è di circa mille lire.

Alpestris.

Un casetto tra friulani a Jena.

Jena (Sassonia), 15 agosto.

L'egregio signor Marin Daniele di Spilimbergo, capo-mastro muratore, per corso di sedici anni assunse grossi lavori di costruzione per Governo e privati: fabbricati, ferrovie, ecc., la maggior parte in Sassonia.

Egli occupa ogni anno da 100 a 160 persone. Nel corrente anno ottenne il lavoro di grandi fabbricati: a Fraiburg, dove occupa venti muratori, e Naunburg dove ne occupa ottanta, ed a Jena dove ne occupa quaranta.

Le paghe da lui nel mese di luglio corrisposte agli operai montarono da L. 128 a L. 125. Mi pare che di tal paga un muratore possa ritenersi soddisfatto.

Fra gli operai che il signor Marin teneva alle sue dipendenze, ve n'era un gruppo dei dintorni di Spilimbergo.

Ora, fra questi, dopo quattro mesi che si trovavano al servizio del Marin, si formò un Comitato di otto persone. Questo comitato, approfittando che il Marin era assente, il giorno 11 del corrente mese si presentarono all'ingegnere Generale dei lavori signor Ermanno Weber (da cui il Marin aveva ricevuto il lavoro), e gli dissero che d'ora innanzi volevano da lui direttamente aver lavoro e non dal Marin.

Il sig. Weber, persona di retto carattere, rispose... che non poteva rispondere. Il sig. Marin Daniele avere asunto la responsabilità; Marin non essendo presente, continuassero a lavorare; quando il Marin ritornasse, a lui ne parlerebbe.

Il sig. Weber, sapendo l'arrivo del Marin, si recò ad incontrarlo alla Stazione ferroviaria; e dopo brevi parole, gli raccontò il fatto.

Risultato: gli otto furono immediatamente licenziati. Essi sono: quattro di Istrago, uno di Tauriano, e tre di Lungis; i quali tutti furono costretti ad andarsene *cu la pive tal sac.*

Un impiegato del Marin.

La fortezza di Narwa, luogo di convegno dei due Imperatori

Il viaggio dell'imperatore Guglielmo in Russia, fa parlare in questi giorni della antica fortezza russa di Narwa, che ha un passato assai avventuroso. Chi si reca in Russia dalla Germania per la via di mare, per Reval, la capitale dell'Estonia, e si reca alla capitale russa sulla linea Reval-Pietroburgo, dalla ferrovia del Baltico passa per la celebre residenza imperiale di Gatschina; fra questa e Reval si trova appunto la città di Narwa, al confine del governo di Pietroburgo e della Estonia.

Narwa è abitata da un gran numero di tedeschi che hanno vive relazioni d'affari coi loro fratelli di razza della Curlandia, Livonia ed Estonia; trafficano specialmente in legnami, cereali e pesci. Il sobborgo Iwangorod, sulla destra del fiume Narwa, è invece quasi esclusivamente popolato da russi.

Se la popolazione russa fosse portata per le escursioni, per le gite di piacere, è su questa regione che dovrebbe specialmente rivolgere la sua attenzione fra il lago di Peipus e il seno di mare di Nawasky, ricca di bellezze naturali, fra le quali prima è da nominarsi la grande cascata di Krensholm. Alta sei metri, rotta nel suo mezzo dalla piccola isola di Krensholm, è formata dal fiume Narwa. Come città, Narwa presenta poco di notevole: noteremo la casa comunale bell'edificio del secolo scorso, il castello, ed il ponte che unisce Narwa con Iwangorod.

Abbiamo detto Narwa un'antica fortezza. Infatti essa occupa un posto importante nella storia delle guerre fra la Russia e la Svezia.

Secondo le cronache russe, la città fu fondata da Dietrich di Riedet nel 1206; secondo un'altra versione ne sarebbe stato fondatore re Valdemaro II di Danimarca nel 1224. Narwa appartenne per gran tempo alla lega anseatica, russa divenne per la prima volta solo il 12 maggio 1558. Il granduca Iwan Wasiljewitsch la occupò a questa data; ma non rimase a lungo sotto la signoria russa; chè il 6 settembre 1581 venne conquistata dal capitano svedese De la Gardie. Dopo d'allora Narwa fu a lungo, col resto dell'Estonia, sotto la dominazione svedese. I russi fecero ripetuti tentativi per ritornare in possesso di questa città e nel 1590, e nel 1659; ma invano. Ma il giorno più memorabile per Narwa è il 20 novembre del 1700, nel quale il re Carlo XII, il valoroso re di Svezia, ebbe la sua maggiore vittoria contro i russi. Dopo la pace di Travendahler colla Danimarca, Carlo XII s'affrettò ad affrontare Augusto II di Sassonia e Pietro I di Russia. Quello assediava Riga, capitale della Livonia, questo minacciava la città di Narwa e il paese attorno al golfo di Finlandia.

Carlo XII fece trasportare un esercito di 20,000 uomini dalla Svezia alla Livonia, sbarcò presso Pernau, e andò dritto contro i russi, che in forze più che doppie — 50,000 uomini — erano accampati in posizione fortificata sotto le mura di Narwa. Le truppe russe erano comandate dal duca di Croy. Circa 8000 svedesi s'avanzarono il 20 novembre sotto il fuoco dei russi, in ordine di combattimento. In meno di un quarto d'ora l'accampamento russo era preso d'assalto. Più di 18,000 russi rimasero sul terreno, o si gettarono nel fiume Narwa, gli altri furono fatti prigionieri o dispersi. Dopo questo glorioso fatto d'armi, Carlo XII passò la Dvina, si impossessò delle trincee dei Sassoni, ed anche su questi ebbe completa vittoria.

Se Carlo XII fosse stato propenso a concludere la pace, in seguito a queste vittorie sarebbe diventato il padrone, l'arbitro del Nord. Ma Carlo XII restò a lungo inattivo a Narwa; e pose poi in Livonia il quartiere d'inverno. Egli sdegnò di proseguire la sua lotta vittoriosa contro i russi, e di costringere lo czar Pietro I colla forza alla pace e preferì di spingersi contro il suo mortale nemico Augusto II.

Lo czar Pietro I il Grande soleva dire che la sconfitta di Narwa aveva insegnato a lui e ai soldati russi a vincere. Già il 20 agosto 1704 — un anno dopo la fondazione di Pietroburgo — prendeva d'assalto la città di Narwa, e nel 1709 annientava presso Poltawa l'esercito svedese.

Il castello di Narwa, che fu preso d'assalto nel 1704 dalle truppe del creatore della grandezza russa, esiste ancora.

Fino al 1864 fu Narwa una fortezza; ora non rimangono che i resti della fortezza di Iwangorod, eretta dai russi nel 1492.

Narwa, 19. Guglielmo e lo Czar con un brillantissimo seguito si recarono stamane alle ore 9 a Jamburg al campo delle manovre.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Martedì 19-8-90	ore ant. 9	ore pom.	ore pom.	giorno 20
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millim.	751.6	749 8	750.4	751.0
Umidità relativa	62	43	81	65
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cadent. mm.	—	—	—	—
Vento (direzione (vel. chm.	calma	S. 3	calma	calma
Term. cent.	25.3	30.4	24.5	26.2

Temper. mass. 33.7 — » min. 21.4 | Temperatura minima all'aperto 18.9

Telegramma meteorico

Ricevuto alle ore 3 del 19 - agosto 1890. dall'ufficio centrale di Roma.

Tempo probabile:

Venti deboli cielo generalmente sereno qualche temporale temperatura sempre elevata.

L'on. Doda ministro delle finanze

non aspettavasi a questi giorni ad Arta. Sua Eccellenza il Ministro delle finanze e Deputato del I.o Collegio di Udine trovasi a Castrocaro in Provincia di Forlì, per una cura consigliatagli dai Medici. Ad Arta si trovano la consorte Donna Bianca Seismit - Doda da Camin ed il figlio. Il ministro verrà ad Arta dopo la cura per riprendere la famiglia.

Un giusto desiderio.

Con questo titolo pubblicammo ieri una *voce del pubblico* chiedente a nome di alcuni negozianti di manifatture che nelle prossime feste autunnali i loro negozii rimangano chiusi. Una speciale commissione si presenterà ad ogni negoziante di manifatture per raccoglierne l'adesione scritta.

Ma non soltanto gli esercenti di questo ramo hanno bisogno di libertà e di svago. Costretti al loro banco tutto il tempo dell'anno, anche i padroni e gli agenti degli altri negozi dovrebbero accordarsi perchè almeno nelle domeniche d'autunno, quando per loro stessa confessione *il lavoro è letteralmente nullo*, tutti i negozii senza distinzione abbiano a restar chiusi.

Se in Inghilterra, in Germania ed altri paesi, questa libertà è concessa a padroni ed agenti tutte le domeniche dell'anno, si veda se da noi fosse possibile ottenerla almeno in parte. Ma per raggiungere lo scopo è necessaria la concordia; se uno tira e l'altro molla non si farà mai niente.

Associaz. Agraria Friulana.

Il Comitato per gli acquisti (Udine, palazzo Bartolini, n. 3) apre la sottoscrizione per l'acquisto delle seguenti materie:

a) *Perfosfato di calce proveniente dalle ossa*: Anidride fosforica 14 a 15 e 1.00 a 2 di azoto, L. 12.50 per quintale.

b) *Nitrato di sodio* contenente 14 a 15 per cento di azoto, L. 25.75 per quintale.

c) *Solfato di potassio* contenente 50 a 52 per cento di potassa (K^2O), L. 27 per quintale Tutto franco nel magazzino di Udine, consegna in settembre p. v.

Per la potassa, il Comitato credette bene preferire il *solfato*, che è assai più assimilabile e scevro di inconvenienti del *cloruro*.

La sottoscrizione per questi concimi si chiude col giorno 28 corrente.

Avvertiamo che anche per coloro i quali intendono usare il *nitrato di sodio* a primavera, è di solito conveniente farne l'acquisto ora.

Il Comitato consegnerà in qualsiasi stazione aumentando o diminuendo i prezzi secondo che il luogo di consegna è più vicino o più distante da Udine al sito di provenienza del concime: riferibilmente sempre a vagoni completi.

All'atto della sottoscrizione per ogni quintale di concime si verseranno lire 2 come caparra di prenotazione.

Non si accettano sottoscrizioni per frazioni di quintale.

Il Comitato si occuperà fra breve per l'acquisto in comune dello zucchero per l'enologia; come pure non mancherà di occuparsi a tempo opportuno per l'acquisto del solfato di rame.

Sono ancora disponibili piccole quantità:

Panello di sesamo in pani L. 14.25 in magazzino Udine; *Fosfati Thomas* da 17 a 20 di anidride fosforica L. 6.60 id. in Udine e L. 6.20 in magazzino S. Giorgio.

Teatro Sociale

Molte feste anche ieri sera ai principali esecutori del *Lohengrin*.

Del capolavoro di Wagner si daranno ancora due sole rappresentazioni; ciò serva di norma per tutti quelli che ancora non approfittarono della bella occasione per gustare la stupenda creazione del genio tedesco finamente interpretata.

In settimana avremo la prima della *Gioconda*.

Questa sera riposo, domani penultima rappresentazione del *Lohengrin*.

Avviso.

In Mercato Vecchio, presso il parrucchiere teatrale sig. Severo Bonetti si affittano per la attuale stagione d'opera palchi di tutte le quattro fila.

Accademia di scherma.

Ricordiamo che domenica ventura nel teatro Minerva avrà luogo l'annunciata Accademia di scherma che promette di riuscire interessante e divertentissima per la valentia dei maestri che gentilmente aderirono di concorrervi, e sono i signori: Barbasetti, Guasti, Varone, Sartori, Bresioli, Tagliapietra, Sodo, Pirrò e Angelini.

L'Accademia principierà alla mezz'ora pomeridiana: sta bene ripetere che l'eventuale incasso netto sarà devoluto unicamente a scopo di beneficenza.

La prima parte del programma — esercizii ginnastici — è affidata ai soci della Società Udinese di ginnastica reduci dal Concorso nazionale di Milano. La seconda parte al gruppo di valenti schermitori i cui nomi son noti in Italia e all'estero

E qui dobbiamo una parola di lode a chi volle e seppe procurarci così gradito e raro trattenimento: vogliamo dire al nostro concittadino signor Luigi Barbassetti che, aderendo alla proposta della società di Ginnastica, fece valere le sue personali amicizie per ottenere l'intervento delle prime lame italiane.

Prezzi d'ingresso: loggia e palcoscenico l. 1. — Palchi di I e II fila l. 5. — poltroncine in platea l. 2. scanni l. 1. — Loggione l. 0,50

Circolo Operaio Udinese.

Il Circolo Operaio Udinese sorto quattro anni or sono collo scopo precipuo di *promuovere sempre più la fratellanza ed il benessere morale e materiale degli operai*, ha diramato, nella speranza di ottenere dai concittadini quell'appoggio morale e quegli aiuti di cui abbisogna, a varii notabili cittadini invito a voler inscriversi fra i suoi soci.

L'abituare l'operajo alla vita ordinaria del libero cittadino, (così chiude quell'invito) coltivando in pari tempo nell'animo suo l'amor della patria e della famiglia, è un'opera alla quale non può mancare il concorso di quanti hanno a cuore il progresso del nostro paese.

NB. La sede del Circolo Operaio trovasi in Via Paolo Sarpi, Corte Giacomelli, n. 3, primo piano.

Ricorsi rigettati.

La Corte di Cassazione di Roma rigettò il ricorso di Cargnelutti Francesco falegname di Udine condannato dalla nostra Corte d'Assise a tre anni di reclusione per mancato atto di libidine contro natura e per eccitamento alla corruzione.

— Rigettò pure il ricorso di Paoluzzi Angelo e di Bernardo Silvio da Buja, condannati dalle Assise: il primo a dodici anni di reclusione per omicidio premeditato ed il secondo a quattro anni della stessa pena per avere facilitato al Paoluzzi l'omicidio suddetto.

— Finalmente, rigettò il ricorso del famigerato Picchetti Domenico fu Antonio di Latisana, mendicante a Udine o scrivano come si vuol meglio, condannato a dieci anni di reclusione per omicidio premeditato mancato a danno dell'avv. cav. Valentinis.

Tutti quegli egregi condannati non hanno altro ora che da sopportare fino all'ultimo le conseguenze dei loro reati.

Chi si contenta gode.

Abbiamo, riferendo l'ultimo processo svoltosi alle Assise contro i due fratelli Carlis e Praturlon pel tentato omicidio del signor Hermann; registrate le proteste del Praturlon e del Carlis Giovanni detto Carlo, che si dicevano innocenti.

Malgrado però tutte quelle proteste, più accentuate quelle del Praturlon che si proclamava un secondo Fornareto di Venezia; i due condannati non ricorsero in Cassazione.

A proposito di una assoluzione.

Abbiamo dato la notizia avere la Corte d'Appello in Venezia mandato assolti dall'imputazione di istigazione a furto e ricettazione, ond'erano accusati, i fratelli Gio. Batt. e Valentino Ceccotti di Pasian di Prato, e la moglie dell'ultimo; mentre il Tribunale di Udine li aveva condannati a mesi otto di reclusione.

Ora siamo interessati a far sapere che, presso la Corte di Appello in Venezia, la Parte Civile fu rappresentata dall'avv. co. L. Cicogna; che il P. M. si unì alle domande della difesa (avv. Baratti) e che la Corte pronunciò non farsi luogo a procedimento per non provata reità, in confronto di Ceccotti G. Batt. e Valentino, assolvendo la costui moglie.

Le malattie della vite.

Leggiamo nella *Pastorizia* del *Veneto:* Foglie arrossate con caratteri simili a quelli della malattia che è stata chiamata *fersa*, ne raccolse a Udine il conte Gazzà di Savorgnano. Non si rinvennero in esse parassiti, e resta dubbio se all'applicazione di rimedi cuprici od a quale altra causa debbasi attribuire l'alterazioni.

— La soverchia preferenza ora data ai rimedi cuprici e l'abbandono del zolfo semplice o ramato ha fatto sì che in parecchi vigneti abbia preso in questi giorni abbastanza forte sviluppo l'oidio.

Ricerca d'impiego.

Un giovine allievo dell'Istituto Sabbadini di Pozzuolo, munito di patente di agronomo, cerca occupazione come gastaldo. Per informazioni rivolgersi all'ufficio del Giornale.

Farina alimentare pei bambini.

Le brave madri di famiglia sono avvisate che presso la premiata Pasticceria dei fratelli Dorta e Co. in Via Mercato Vecchio, trovasi la tanto rinomata *farina alimentare pei bambini* Kinder Nährmehl.

Questa farina che in Germania è universalmente adottata per la nutrizione dell'infanzia, si compone di ottime sostanze nutrienti, come ne fa fede l'attestato rilasciato ai signori fratelli Dorta e C. dal cav. Nallino Direttore della stazione sperimentale agraria, al quale fu sottoposta per l'esame igienico. Il D r D'Agostinis Clodoveo la fece già adottare alla propria clientela con ottimi risultati.

Si vende in iscatole da L. 2.50.

Presso la stessa Pasticceria trovansi pure gli squisiti biscotti uso inglese della *Ditta A. Donati* di Roma.

Asta volontaria.

Il Sottoscritto Ufficiale delegato rende noto che nel giorno 21 corr. e seguenti, dalle ore 11 ant. alle ore 2 pom., avrà luogo l'incanto dei libri legali e non legali di pertinenza della beneficiaria eredità dell'avv. Buttazzoni; l'incanto avrà luogo in questa Città nel locale in Via Calzolai No. 21; l'elenco delle opere da vendersi è annesso all'inventario giudiziale 3 marzo 1890 depositato nella Cancelleria del locale I. Mandamento e può essere esaminato anche nell'ufficio del sottoscritto.

Udine, 4 agosto 1890.

D.r Francesco Puppati.
Notajo.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Municipio di Prato Carnico.

Avviso di concorso.

È aperto, fino al 10 Settembre p. v., il concorso al posto di Segretario del Comune con lo stipendio annuo di lire 1200. — netto da Ricch. mobile.

Le domande saranno corredate dai documenti di Legge e l'eletto sarà tenuto all'osservanza del regolamento interno d'ufficio e dovrà assumere il servizio entro il 30 Settembre suddetto.

Prato Carnico, 17 Agosto 1890.

Il f. f. Sindaco
O. Roja-Davanzo.

—

Municipio di Remanzacco.

Avviso di concorso.

È aperto il concorso al posto di medico - chirurgo ostetrico di questo comune, coll'annuo stipendio di Lire 2500: — nette di Ricchezza mobile ed il compenso di Cent. quaranta per ogni vaccinazione, coll'onere della cura gratuita a tutti gli abitanti, e l'obbligo del servizio quale ufficiale sanitario.

Le istanze documentate a legge saranno prodotte a questo municipio entro il 15 Settembre p. v.

Remanzacco 17 Agosto 1890.

Il Sindaco.
Ferro Dott Carlo

—

N. 331.

Municipio di Moruzzo.

Avviso di concorso.

A tutto settembre p. v. resta aperto il concorso al posto di Medico-Chirurgo Ostetrico pel servizio gratuito della generalità degli abitanti di questo Comune, cui è fissato l'annuo stipendio di lire 2400 — quale Medico, lire **150** per compenso quale ufficiale sanitario e cent. 40 per ogni vaccinato.

L'eletto avrà l'obbligo della residenza nel Capoluogo, o frazioni di Modotto e Mazzanins.

I concorrenti dovranno produrre entro il suddetto termine l'istanza con tutti i documenti prescritti dalla Legge ed il nominato entrerà in servizio col 1 gennaio 1891.

Moruzzo, li 29 giugno 1890.

Il Sindaco ff.
L. Mazzantini.

—

N 619.

Provincia di Udine — Mandamento di Moggio

Comune di Resia

Avviso di concorso

A tutto il 30 agosto p. v. è aperto il concorso al posto di Levatrice in questo Comune con l'annuo stipendio di L. 350.- e con l'obbligo dell'assistenza gratuita a tutte le partorienti.

Il Comune conta 4000 abitanti ed è diviso in frazioni e case sparse distanti da due a sedici chilometri dal Capoluogo, ove l'Ostetrica dovrà tenere residenza.

Le istanze d'aspiro, corredate a termini di legge, dovranno essere prodotte a quest'Ufficio entro il suddetto termine.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, e l'eletta dovrà assumere il servizio quindici giorni dopo la partecipazione di nomina.

L'eletto dovrà soddisfare agli obblighi di cui il Regolamento speciale ed Istruzioni per l'esercizio ostetrico, approvato con R. Decreto 23 febbraio 1890.

Dall'Ufficio Municipale,
Resia, li 30 luglio 1890.

Il Sindaco
Colussi Pietro.

Il Re agli alpini manovranti in Val di Gesso.

Il tenente generale Ricci comandante le truppe alpine in Val di Gesso, lesse l'altra mattina ai soldati questo telegramma reale:

« *Tenente generale Ricci — Nodo del Mulo.*

« La ringrazio del saluto che Ella mi « ha rivolto anche in nome delle truppe « da Lei comandate. Seguo con assiduo « pensiero le manovre dei bravi alpini « ai quali vorrà far conoscere che io « sono fiero dei loro intelligenti ardi- « menti e che se la strettezza del tempo « mi impedisce ora di assistere a cote- « ste manovre, il mio cuore è però sem- « pre fra di essi col più caldo affetto « come e ovunque si trova un soldato « italiano. *Aff.mo Umberto* ».

Il grido di *Viva il Re!* che seguì la lettura del telegramma reale, parve un ruggito. Sui volti abbronzati dalle lunghe e faticose escursioni alpine scorsero le lacrime. Ora gli alpini si arrampicano come caprioli sulle roccie del *Salè* ed altre vicine, superbi che il Re sia fiero dei loro ardimenti.

Zara, 19. Caldo straordinario; s'ebbero casi d'insolazione: si soffre per mancanza d'acqua.

Buenos-Ayres, 1 . Aggio dell'oro 166.

Monza, 19. Il Re è qui giunto alle ore 4,15 pom. ossequiato dalle autorità.

Notizie telegrafiche.

Un sindaco ucciso.

Marburg, 18. A S. Peter presso Marburg dopo la messa avvenne ieri una rissa. Il capo comunale ex deputato dietale sloveno Flucher, cercando ristabilire la quiete, attirò su di sè il furore dei giovani contendenti. Uno gli inferì coltellate al viso ed al collo, un altro lo ferì gravemente al capo con una pietra. Si dubita poterlo salvare.

Nell'America centrale.

Parigi, 19. Dispacci privati, giunti ieri sera alla nostra Borsa, annunciavano che sono già incominciate le ostilità fra le truppe delle due repubbliche San Salvador e Hounduras.

Una prima battaglia avrebbe già avuto luogo sul territorio dell'Hounduras, in cui le truppe di questa repubblica avrebbero avuti la peggio.

Pericoli di rivoluzione nell'Uruguay.

Montevideo, 19. — La situazione finanziaria si è aggravata. L'aggio dell'oro è al 4 1|2 per cento. Il corso delle azioni della Banca nazionale all'Uruguay è caduto a 21 1|2. Le azioni della Compagnia Nazionale di credito e dei lavori pubblici sono quotate a cinque.

Londra, 19. *Il Times* ha da Montevideo, 13 agosto, che la situazione politica finanziaria è assai tesa. Una rivoluzione simile a quella testè avvenuta nell'Argentina è prossima a scoppiare. Il popolo e l'esercito sono irritatissimi contro il governo ed il presidente in seguito ai disastri subiti dalla Repubblica dal Marzo scorso ed agli scandali riguardo la Banca nazionale. Il presidente prende precauzioni militari.

Luigi Monticco *gerente responsabile.*

RICERCA D'IMPIEGO.

Un giovine che conosce perfettamente sei lingue e la contabilità, cerca occupazione in città.

Impartisce anche privatamente lezioni delle suddette lingue.

Per informazioni rivolgersi al nostro ufficio.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all' uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L' acqua di chinina di A. Migone e C.i e dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla gioventù una lussureggiante capigliatura finoalla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate (flacons) da L. 2, 1.50, 1.25, dein bottiglia da un litro circa a L. 8 50.

L' acqua Anticanizie di A. Migone e C. di soave profumo, ridona en poco tempo ai capelli ed alla barba imbianchiti il loro colore primitivo la freschezza e la leggiadria della giovinezza, senza alcun danno alla pelle ed alla salute, ed insieme più facile ad adoperarsi in non esige lavatura. Non è una tintura, ma un'acqua innocua che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che agisce sulla cute e sulla radice dei capelli e della barba, impedendone la caduta e facendo scomparire le pellicole. **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.** — *Costa L. 4 la bottiglia.*

I sudetti articoli si vendono, a Milano, da A. MIGONE e C.i, Via Torino N. 11, e da tutte principali parrucchieri, profumieri e farmacisti del Regno. — *Per le spedizioni per pacco postale aggiungere Centesimi 75*

DENTI BIANCHI

e sani coll'uso della rinomatissima **polvere dentifricia** dell' illustre comm. prof. VANZETTI specialità esclusiva del chimico - farmacista CARLO TANTINI di Verona.

Rende ai denti la bellezza dell'avorio, ne previene e guarisce la carie, rinforza le gengive fungose, smorte e rilassate, purifica l' alito, cacciando alla bocca una deliziosa e lunga freschezza.

Lire UNA la scatola con istruzione.

Esigere la vera **Vanzetti Tantini** — Guardarsi dalle falsificazioni imitazioni sostituzioni.

N. B Si spedisce franca in tutto il regno inviando l'importo a C. TANTINI *Verona* col solo aumento cent. 50 per qualunque numero di scatole.

In Udine *presso le farmacie* **Gerolami** *e* **Minisini** *e alla profumeria* **Petrozzi** *e nelle principali farmacie ed e profumerie del Regno.*

ALLA FARMACIA

DI GIACOMO COMESSATTI

a Santa Lucia, Via Giuseppe, Mazzini in UDINE.

VENDESI UNA

Farina alimentare razionale per i Bovini.

Numerose esperienze praticate con Bovini d'ogni età nell'alto, medio e basso Friuli hanno luminosamente dimostrato che questa Farina si può senz' altro ritenere il migliore e più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, con effetti pronti e sorprendenti. Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei vitelli. È notorio che un vitello all' abbondare il latte della madre, deperisce non poco; coll'uso di questa Farina non solo è impedito il deperimento ma è migliorata la nutrizione e lo sviluppo dell' Animale progredisce rapidamente.

La grande ricerca che se ne fa dei nostri vitelli sui nostri mercati ed il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati, devono determinare tutti gli allevatori ad approfittare. Una delle prove del reale mero di questa farina, è il subito aumento del latte nelle vacche e la sua maggiore densità.

NB. Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani animali specialmente, è una alimentazione con risultati insuperabili.

Il prezzo è mitissimo. Agli acquirenti saranno impartite le istruzioni necessarie per l'uso.

Volete la salute???

Bevete il FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE STOMATICO RICO TITUBNTE

Milano — FELICE BISLERI — Milano

Bibita all'acqua, Seltz e Soda.

Gentilissimo Sig. BISLERI

Ho esperimentato largamente il suo elisir Ferro China, e sono in debito di dirle che « esso costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse cloronemie, quando non esistano cause malvagie, o anatomiche irresolubili. » L' ho trovato a pratutto molto utile nella clorosi, negli esaurimenti nervosi cronici, postumi dalla infezione palustre, ecc.

La sua tolleranza da parte dello stomaco, rimpetto alle altre preparazioni di Ferro-China, dà al suo elisir una indiscutibile preferenza e superiorità.

M. SEMMOLA

Profess. di Clinica terapeutica dell' Università di Napoli — Senatore del Regno.

Si beve preferibilmente primo dei pasti ed all' ora del Wermout

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi.

L. LUSER' S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)

RIMEDIO PRONTO E SICURO CONTRO I

CALLI-INDURIMENTI

della pelle della pianta dei piedi e delle calcagna, contro i porri e tutte le altre escrescenze della pelle. **Effetto garantito.**

Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. — Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1.65 franco per posta.

Vendita da A. MANZONI e C., Milano, via S. Paolo, 11, Roma, Genova, Napoli stessa casa.

In Udine. Filipuzzi Comelli Minisini, De Vincenti farmacisti

EAU DE LYS

Quest' acqua rende al momento bianca e vellutata la pelle più bruna ed ha inoltre le proprietà di far sparire le macchie dal viso. Unico deposito presso la Drogheria di F. MINISINI.

Non è per vanagloria....

No, non è per vanagloria che il sottoscritto di spone qui alla pubblica disamina i titoli di premio da lui conseguiti alla Esposizione provinciale Friulana. Quei premi egli ha la coscienza di esserseli meritati: ed è quindi con legittimo orgoglio che se ne pregia. Il suo laboratorio in metalli argentati e dorati è ormai fra i più favorevolmente noti della Provincia, **per l'accuratezza del lavoro, per la modicità dei prezzi.**

Ma oltre questi lavori, il sottoscritto tiene un ricchissimo deposito di oggetti per camere e cucine; lumiere di tutta novità oggetti svariati, per tutti i gusti e per tutte le borse.

Unico deposito di arredi per chiesa dorati ed argentati, con laboratorio speciale pel rinnovamento anche di oggetti vecchi a prezzi favorevolissimi.

Domenico Bertaccini

con negozio in via mercatovecchio 5

Avvisi in 4.a pag. a prezzi miti.

« Per allevare fanciulli floridi non si richiede altro che un nutrimento razionale. »

19 Medaglie e Diplomi d' onore 19

Appio Claudio, col noto apologo, dimostrava ai Romani, che tolta allo stomaco la forza digestiva, tutte le altre parti del corpo sarebbero andate lentamente deperendo.

Fortunatamente la scienza potè eliminare tale pericolo, che in quei tempi era pur troppo inevitabile.

Oggidì, grazie all' invenzione del *Prof. Dott Kemmerich*, per uno stomaco a cui per malattia, per debolezza, e per difetto di organismo sia difficile o doloroso il digerire, abbiamo l' alimento già *Peptonizzato*, cioè in condizione d' essere direttamente assimilabile per la nutrizione del corpo, risparmiando allo stomaco ogni lavoro e fatica.

PEPTONE DI CARNE

Kemmerich

Grazie al metodo adottato dal *Dottor Kemmerich*, metodo che ha fatto ricuperare la salute a tante persone già condannate, il processo della *peptonizzazione* si effettua nel *Peptone di Carne Kemmerich, al di fuori dell'organismo,* e lo stomaco riceve un nutrimento nel quale non ha più nulla a elaborare; l'alimento così preparato penetra semplicemente nelle pareti dello stomaco, si ripartisce nel corpo e rinforza l'organismo senza esigere dallo stomaco, che per qualsiasi motivo non funziona, la menoma attività.

Il *Prof. Kemmerich* ha saputo togliere al suo *Peptone* il gusto odioso di una medicina e farne un nutrimento aggradevole al gusto, cosicchè esso può esser sopportato per molti anni, ed esercita l'effetto più salutare nella nutrizione dei fanciulli, degli ammalati e dei convalescenti.

Le persone che occorre nutrire, col più piccolo volume possibile di sostanza, ne possono prendere fino a 150 grammi al giorno.

Gli Illustrissimi Fisiologi e medici:

Dott. Baccelli Guido, prof di Clinica Medica . . . . Roma
Dott. Bozzolo Camillo Paolo prof di Clin. Med. . . Torino
Dott. Bruni Gaetano, prof. di Clinica Medica . . . . Modena
Dott. Cirامelli Gennaro, prof. cоregg. di Clinica . Napoli
Dott. De-Cristoforis nob. Malachia . . . . Milano
Dott. De Giovanni A, prof. di Clinica Medica . . . Padova
Dott. Murri Augusto prof. di Clinica Medica . . . . Bologna
Dott. Semmola Mariano, prof. di Clin. Terapeut . . Napoli
Dott. Tedeschini Cesare . . . . Milano
Dott. Tomaselli S, Dirett. della Clinica Medica . . Catania

e molti altri, che ebbero occasione di constatarne la grande efficacia, lo raccomandano caldemente, siccome l'ottimo fra gli alimenti in parecchie forme morbose dello stomaco e degli intestini.

Il Peptone Kemmerich si trova nelle principali Farmacie e Drogherie.

Avviso.

— Luce più luce! — domandava ansioso il grande poeta tedesco Goethe sul punto di morte.

È la luce la grande aspirazione di tutti gli uomini. Non appena scende la notte e tutto il creato ravvolge nelle sue cupe tenebre, ecco per ogni casa accendersi vive fiammelle.

Immensi benefattori della umanità furono gli ideatori delle lucerne a olio, ed a petrolio, delle candelle e dei candelieri, delle Lumiere a benzina — per tavolo, da sospendere al soffitto, da infiggere alle pareti — per uso di camera e da cucina, di atrio e di stalla, da carro e da carrozza benedetto chi si dà il fastidio di tenere un assortimento ben provvisto di tutte queste varie specie di lumiere; ma tre volte benedetto chi tiene

che gareggiano colla luce del gas e colla luce elettrica, che abbagliano col loro splendore, e rallegrano gli spiriti e consolano i cuori.

Il negozio laboratorio DOMENICO BERTACCINI in via Mercatovecchio è riccamente fornito di tutte le sorta di questi lumi, ruse, lampioni, fanali....

LA VELOCE

NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE - SEDE IN GENOVA

SOCIETA' ANONIMA — CAPITALE L. 15 MILIONI

LINEA DEL PLATA

partenze da Genova al 3 al 14 e 24 d'ogni mese per Montevideo e Buenos Ayres, Piroscafi: Nord America, Duchessa di Genova, Duca di Galliera, Vittoria, Matteo Bruzzo, Europa, Napoli.

LINEA DEL BRASILE

partenze una volta al mese.
Per informazioni e passaggi rivolgersi in Genova, alla sede della Società, Piazza Nunziata, 17.

Subagente della Società in UDINE, sig. Lodovico Nodari, **Via Aquileia — Spilimbergo sig.** Arturo Trigatti. **— Latisana sig.** Colonna Girolamo **— Palmanova sig.** Steffenato Giovanni **— Gemona, sig.** Cristofori G. B. **— Tarcento Sig.** Cussich Girolamo **— Tolmezzo, sig.** Moro Giacomo **— Pontebba, sig.** Englaro Cesare **— ed altre Subagenzie nei Comuni della Provincia distinte collo stemma della Società nelle rispettive insegne.**

Udine, 1890. Tip. della Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco